

# ANZIO-CASSINO: LA MARCIA ALLEATA SU ROMA

di Massimo Baldoni

**I**l 12 ottobre 1943 il fronte alleato andava, dal Tirreno all'Adriatico, da Castel Volturno-Capua Squille fino a Larino Termoli. Due armate, la 5ª americana (Gen. Clark) e l'8ª inglese (Gen. Montgomery), per un totale di 18 divisioni e 6 brigate fronteggiavano 13 divisioni tedesche (10ª Armata) sostenute nel retro (Italia Centro-Nord) da oltre 8 divisioni (2ª Armata).

Hitler e l'Alto Comando ritenevano che tutte le forze disponibili dovevano arretrare su quella che poi sarà conosciuta come la linea gotica; sarà Kesserling ad insistere per tenere nel meridione la 10ª Armata, organizzata a difesa su quella che venne definita la linea Gustav.

Nonostante arretramenti e rettifiche di posizioni la linea Gustav, il 15 gennaio 1944, teneva ed i tedeschi erano riusciti a contenere la progressione alleata, nonostante la sproporzione di forze e i notevoli mezzi a disposizione del Gen. Alexander, comandante supremo in Italia.

La linea Gustav aveva il suo perno sulle pendici di Monte Cassino, su cui poggiavano tutte le posizioni tedesche sia verso il Tirreno sia verso il Centro dell'Appennino. I genieri tedeschi dimostrarono una grande capacità a potenziare il terreno sia in montagna, sia in collina, che in pianura, terreno già per sua natura estremamente atto alla difesa.

Per riuscire a sfondare la linea Gustav e raggiungere Roma, principale obiettivo alleato, costringendo tutto il fronte ad arretrare, occorreva impadronirsi del perno di difesa tedesco, cioè Cassino. Per ottenere questo gli alleati sferrarono quattro battaglie,

dal 15 gennaio al 10 maggio 1944, di cui solo l'ultima ebbe successo.

Le prime tre furono una somma di errori e di incertezze che costarono, portarono a fallimenti e delusioni, in cui la capacità e la professionalità dei comandanti alleati ne escono con molti dubbi e ombre.

## **Patria Anzio e Cassino gli errori alleati in Italia**

### *La prima battaglia per Cassino (17-31 gennaio 1944)*

Il 2 gennaio 1944 il Gen. Alexander approva il piano per il superamento della linea Gustav "per aggiramento". Attaccando su tutto il fronte della "Gustav" per fissare i tedeschi alle loro posizio-

ni, un Corpo d'Armata doveva sbarcare ad Anzio (operazione Shingle) ed aggirare i tedeschi. Scopo: attirare forze tedesche dal fronte da Cassino.

Il Gen. Clark fissa in quattro fasi i tempi della battaglia:

- 17 gennaio 1944: Il 10º Corpo d'Armata (C.d'A.) inglese, attraversato il Garigliano nei pressi della costa tirrenica. Volgendo all'interno doveva minacciare la valle del Liri.

- 20 gennaio 1944: il 2º C.d'A. americano, attraversato il Rapido 8 km a sud di Cassino, doveva entrare nella valle del Liri;

- 20 gennaio 1944: il Corpo di spedizione francese del Gen. Juin doveva aggirare da nord le posizioni di Cassino;

- 22 gennaio 1944: il 6º C.d'A. americano doveva sbarcare ad An-



Anzio, gennaio 1944. Lo sbarco degli alleati.

zio, per dare inizio alla manovra di aggiramento.

Questo piano non ebbe fortuna. In dieci giorni di combattimento non si riuscì a far crollare le difese tedesche. Gli inglesi non fecero progressi e gli americani al centro subirono perdite notevoli.

Ad Anzio fu un fallimento. Lo sbarco tatticamente riuscì: nella prima giornata furono sbarcati oltre 36.000 uomini e 18.000 autoveicoli ruotati e cingolati. La sorpresa per i tedeschi fu totale. Ma la decisione del Gen. Lucas di attendere rinforzi e trincerarsi sulle spiagge permise ai tedeschi di reagire e bloccare gli alleati in una testa di ponte profonda solo 11 km e larga 24. Il 3 febbraio i tedeschi sferrarono un primo contrattacco, a cui seguirono altri attacchi per tutto il mese di febbraio. Solo il 4 marzo Kesserling desistette da attaccare: ma ormai la testa di ponte era stata neutralizzata e questo risultato era stato ottenuto senza distogliere alcun soldato dal fronte di Cassino. La prima battaglia di Cassino si concludeva con uno scacco per gli alleati. Oltre alla non esperienza delle truppe e dei comandi intermedi, l'offensiva era



Formia, 1944. Le distruzioni apportate dai guastatori tedeschi.

fallita in quanto non aveva avuto la potenza necessaria. Lanciata troppo presto non aveva potuto appoggiare lo sbarco ad Anzio e si era risolta in una serie di attacchi successivi, che in nessun punto erano stati soverchianti. Ad Anzio poi l'indecisione e la mancanza di ardimento compromisero ogni possibilità.

#### *La seconda battaglia di Cassino (1-17 febbraio 1944)*

Conscio della sua superiorità, Alexander getta nella mischia i corpi di spedizione indiano e neozelandese. Il Gen. Freyberg, comandante dei neozelandesi, ideò un piano che nella sostanza era quello americano di gennaio: attacco a Cassino contemporaneamente da nord a sud-est. Neozelandesi ed indiani si lanceranno contro Cassino fino al 17 febbraio: tutto fu inutile. Nel corso della battaglia vi fu la distruzione della millenaria Abbazia di Montecassino. Il campo di battaglia era dominato dalla mole dell'abbazia, che vista dal basso sembrava una fortezza insospugnabile. Visti inutili tutti gli attacchi Freyberg chiede il bombardamento della abbazia, convinto che i tedeschi vi si fossero annidati.

L'abbazia era stata rispettata dai tedeschi come territorio neutrale: il Gen. Von Senger era cattolico, benedettino laico e ne aveva imposto il rispetto, aveva messo a disposizione anche camion e benzina per portare a Roma i tesori dell'abbazia stessa nei mesi precedenti. Un esempio di come anche i tedeschi potevano comportarsi secondo norme etiche e civili. Lo potevano fare anche su tanti altri fronti.

Il 15 febbraio l'abbazia veniva



Formia, 1944. Gli effetti di un bombardamento.

bombardata: ma la situazione sia tattica che strategica non cambiò minimamente, anzi peggiorò ulteriormente: i tedeschi vi si trincerarono e le difficoltà aumentarono. Il 17 febbraio venne lanciato un nuovo attacco: anche questo fallì.

#### *La terza battaglia per Cassino (14-28 marzo 1944)*

La terza battaglia per Cassino doveva iniziare subito dopo la fine della seconda, ma si procrastinò fino al 14 marzo. La causa fondamentale fu costituita dalle cattive condizioni atmosferiche, che impedirono l'impiego degli aerei. Anche questa volta l'attacco era affidato ad indiani e a neozelandesi, preceduto questa volta da massicci bombardamenti aerei sostenuti dalla Strategic Air Force.

Ma anche questa battaglia non diede i risultati sperati e il costo pagato fu molto alto: i neozelandesi avevano perduto 1.600 uomini e gli indiani 3.000. I corpi di spedizione indiano e neozelandese, che si erano coperti di gloria nel Nord Africa non saranno più gli stessi. Dopo questa battaglia il fronte entrò in una stasi operativa: alleati e tedeschi ripresero fiato e, raccolti i morti e curati i feriti, ripresero a prepararsi per la battaglia finale.

#### **Il ruolo dei comandanti alleati: troppi errori per definirli bravi**

Le tre battaglie per Cassino non conseguirono i risultati sperati nonostante che gli alleati disponessero della iniziativa sia tattica che strategica, della superiorità aerea e terrestre. Varie le motivazioni, una di queste chiama in causa la capacità dei comandanti alleati. Nel quadro generale numerosi sono gli episodi in cui i comandanti alleati vengono chiamati in causa. Uno per tutti.

Nel dopoguerra i reduci della 36ª divisione statunitense tentarono al Gen. Clark un processo "per incapacità". Il Generale venne assolto, ma i dubbi rimangono.

Gli errori compiuti a Salerno, il fallimento di Anzio in cui non tutto



**Fronte di Cassino. Cimitero di guerra.**

si può imputare al sottordine Gen. Lucas, il non voler dare il necessario appoggio a Juin che il 26 gennaio era in grado di aggirare e conquistare dal retro Cassino, l'autorizzazione concessa alla richiesta di Freyberg a bombardare l'Abbazia di Montecassino, l'errato calcolo dei tempi di attacco, l'impiego non certo ottimale dell'aviazione strategica, il non voler dare il giusto valore al "Gen. Inverno" spesso ignorato: tutto conduce ad esprimere un giudizio con estreme riserve per il comandante americano e per i suoi sottoposti, giudizi a cui non si può non coinvolgere il Gen. Alexander.

I tedeschi ebbero buon gioco a resistere e a tenere il fronte il più possibile a sud. Approfittarono di ogni errore avversario con maestria, soprattutto ad Anzio. Si dimostrarono civili a Montecassino: un esempio, come detto, che fa cadere da sé la giustificazione portata nel dopoguerra che si doveva ubbidire agli ordini da chi aveva commesso delitti e stragi (Cefalonia "in primis"). Anche a Montecassino Hitler ordinava ma Von Senger agiva secondo etica e coscienza. Ed i tedeschi, combattendo con onore meritano rispetto come tutti coloro che sono dei soldati non degli assassini.